

# Gente e territorio



Alcuni dati

## Meno sbarchi a un anno dal click day

La lotta all'immigrazione clandestina del ministro dell'Interno Roberto Maroni ha dato risultati: l'arrivo via mare dei cittadini extracomunitari si è ridotto dell'88%. Un fitto lavoro di controllo che ha dato i suoi frutti con l'accordo siglato dall'Italia con la Libia (e la visita dei giorni scorsi del leader Gheddafi a Roma ha sancito ulteriormente il legame con quel Paese) e che ha inciso sulla deviazione delle rotte dalle coste italiane: restano però tutti i dubbi di una situazione che lascia molte incognite sul reale destino cui stiano andando incontro persone in fuga magari da guerre, da miserie e da persecuzioni. Dubbi che la visita di Gheddafi non ha certo fugato. Certo non è possibile accogliere tutti, specie in questi anni così critici dal punto di vista economico e della tenuta dei conti pubblici, ma sono in molti a ricordare come in questo modo siano stati messi a repentaglio i diritti umani di molte persone. Ciononostante la percentuale di stranieri residenti in provincia di Cremona continua a crescere come se gli effetti del calo degli sbarchi non fosse ancora giunto fino alla Pianura Padana. Il 1 settembre, inoltre, è l'anniversario del "click day", cioè del giorno in cui i datori di lavoro potevano, con un contributo forfettario di 500 euro, avviare la pratica per la regolarizzazione di colf e badanti, in modo tale da combattere il lavoro a nero e permettere ai numerosi extracomunitari che svolgono tali attività di ottenere il permesso di soggiorno. Solo il 59% dei 300 mila lavoratori che hanno fatto richiesta del regolare contratto è riuscito a firmarlo. Ma cosa ne sarà del restante 41%? Mentre il 35% deve armarsi di pazienza ed attendere che siano effettuati gli accertamenti necessari, è stimato che il 6% non firmerà mai un contratto, perché il datore o il lavoratore non hanno i requisiti richiesti.

Presenza percentuale degli stranieri nei tre distretti

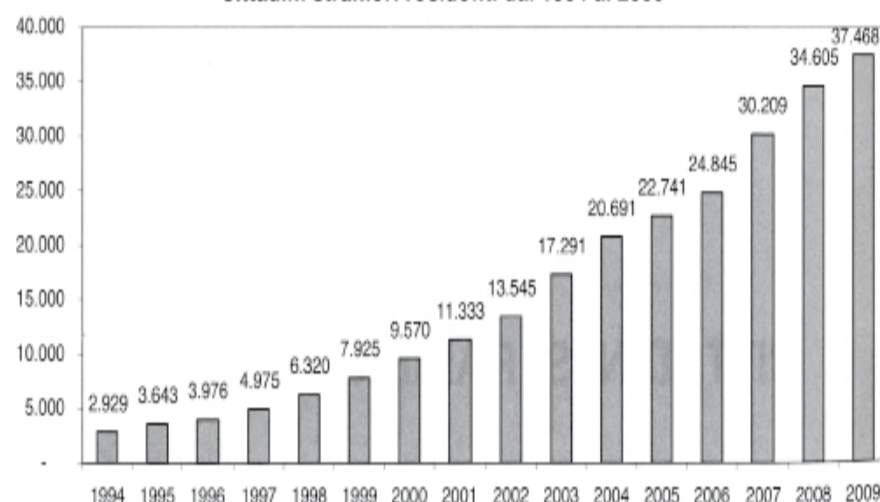


Tabella 5 - Analisi per distretto dal 2002 al 2009.

Distretti	2002	%	2003	%	2004	%	2005	%	2006	%	2007	%	2008	%	2009	%
Cremonese	7.214	53	8.956	52	10.289	50	11.219	49	12.066	48	14.667	48	16.603	48	17.847	48
Cremasco	3.989	30	5.463	32	7.068	34	7.952	35	8.888	36	11.056	37	12.818	37	14.143	37
Casalasco	2.342	17	2.872	16	3.334	16	3.570	16	3.891	16	4.486	15	5.184	15	5.478	15
Totale	13.545		17.291		20.691		22.741		24.845		30.209		34.605		37.468	

I dati confermano la continua crescita di stranieri residenti nella provincia di Cremona; negli ultimi anni è diventato più attrattivo il Cremasco rispetto a Cremonese e Casalasco

Cittadini stranieri residenti dal 1994 al 2009



DAL RAPPORTO SULLA POPOLAZIONE PROVINCIALE. I dati riferiti alla fine del 2009

## Residenti stranieri oltre il 10% Nel Casalasco i dati più alti

Cremona presenta le cifre più elevate fra i centri maggiori; a Corte de' Cortesi la concentrazione maggiore (fino al 23%)  
Quasi tremila residenti in più ogni anno; nati 891 bambini extracomunitari; i giapponesi? Tutti a Cremona

di Francesco Capodiceci

Nel 1994 i cittadini stranieri residenti in provincia di Cremona erano soltanto 2.929, rappresentando meno dell'1 per cento della popolazione. Alla fine del 2009 essi hanno raggiunto quota 37.468, pari al 10,35% del totale degli abitanti (362.013), con un incremento di 2.863 unità rispetto all'anno precedente e di quasi 13mila rispetto al 2006. Ma quali sono le comunità straniere più numerose? Secondo il recente "Rapporto sulla popolazione residente nei comuni della provincia di Cremona e sulla presenza degli stranieri" (a cura di Michela Dusi dell'Ufficio Statistica della Provincia) prevalgono nettamente i rumeni (nel 2009 erano 8.938, pari al 23,86% del totale), seguiti da indiani (6.410), marocchini (4.872), albanesi (3.695) ed egiziani (2.118). Queste cinque nazionalità comprendono, da sole, quasi il 70% dei cittadini non italiani che abitano nel nostro territorio. In termini percentuali, la presenza degli stranieri è più significativa nel distretto casalasco (ove raggiunge il 14% della popolazione) rispetto a quelli cremonese (11%) e cremasco (9%). Fra i 115 comuni della provincia, Corte de' Cortesi con Cignone vantava anche nel 2009 la percentuale più alta di cittadini non italiani (286 su 1.125 abitanti, pari al 25,42%); seguivano Solarolo Rainerio, Casteldidone, Azzanello e Torricella del Pizzo, con percentuali comprese fra il 19 e il 20%; all'altro estremo Ticengo, con soli 8 stranieri su 443 abitanti, pari all'1,81%. Per quanto riguarda i comuni maggiori, a Cremona si contavano, alla fine del 2009, 8.687 stranieri su 72.248 residenti, pari al 12,02%; a Crema rappresenta-

### In Lombardia. Spesa alimentare Il 21 per cento risparmia sul cibo

Le spese alimentari sono oggetto di risparmio per il 21% dei lombardi. Scende, infatti, il numero delle famiglie che non è disposta a cambiare luogo per gli acquisti (passando dal 78% della scorsa estate all'attuale 63%), e chi cambia, lo fa perché in cerca di un risparmio consistente nel discount (14%) e supermercati (14%). Se le famiglie a basso reddito per ridurre la spesa scelgono il discount (20%), le più abbienti preferiscono andare a caccia delle promozioni (27%). E gli anziani non sono i più attenti alla spesa abituale: sono i cinquantenni a dimostrarsi i meno affezionati al punto vendita (4 su 10 scelgono di orientarsi verso discount, supermercati, ipermercati e ambulanti) e i più sensibili alle offerte: il 63% ricerca tra gli scaffali i prodotti in promozione, i primi prezzi e i marchi a catena. I meno attenti sono gli under 35: il 64% dei giovani lombardi non cambia le proprie abitudini sul luogo dove fare la spesa. Sono a Bergamo e a Milano i lombardi più propensi a modificare le proprie abitudini di consumo per risparmiare. A Varese invece la percentuale più alta di famiglie che non riduce alcuna voce di spesa per far quadrare il bilancio (29%). A Monza e Brianza si fa a meno delle cene fuori casa (73%) e a Varese di viaggi e vacanze (74%). E nella spesa abituale i milanesi cercano il risparmio ricercando i primi prezzi e le promozioni (53%) mentre 1 famiglia brianzola su 4 sceglie i prodotti a marchio della catena.



### PROVINCIA. Servizi sociali Quasi un milione per le famiglie fragili e "contro" i vandali

La Provincia investe nel sociale: 750mila euro stanziati fino al 2011, oltre a 150mila euro messi a disposizione dai Distretti dei servizi sociali di Cremona, Crema e Casalmaggiore. In tutto 900mila euro che andranno a beneficio dei minori in difficoltà e delle loro famiglie. Una risposta finalizzata a promuovere interventi «volti a favorire lo sviluppo delle progettualità a sostegno di minori e di nuclei familiari con figli in cui si ravvisa una situazione di fragilità sociale» come recita la Convenzione triennale siglata con i tre Distretti dall'assessore provinciale ai Servizi sociali Silvia Schiavi. «Non abbiamo tagliato un euro per il welfare - spiega la Schiavi - questi soldi sono necessari come il pane per le famiglie che fanno fatica più di altre e per quei ragazzi che non hanno la possibilità di vivere contesti educativi capaci di valorizzarli». L'assessore Schiavi spiega anche la novità che ha voluto introdurre nella Convenzione. «Con le vecchie regole se la famiglia del minore riceveva un altro contributo da parte di un Comune, era esclusa dalla possibilità di accedere ai nostri bonus. Adesso il nuovo contributo può aggiungersi ad altri interventi purché si sostengano a vicenda accompagnando il minore verso un percorso che lo conduce all'indipendenza». Al lavoro per esaminare i singoli casi ed elaborare i progetti di sostegno c'è una Commissione provinciale. Ne fanno parte i rappresentanti dei tre Distretti mentre a capo c'è il responsabile del Servizio Politiche Sociali della Provincia di Cremona. Grazie a questi finanziamenti sarà inoltre possibile mettere in campo progetti di rieducazione dei minori colpevoli di atti di vandalismo: saranno affidati a cooperative e saranno seguiti da educatori che li affiancheranno mentre si prenderanno cura di anziani, persone disagiate e disabili.

vano l'8,87%, a Casalmaggiore il 13,67%, a Castelleone, Sorsina e Pandino, rispettivamente, l'11,39%, il 15,98% e l'11,22%. Indiani, turchi, macedoni ed egiziani abitano in massima parte nei piccoli comuni: per contro, oltre l'80% dei giapponesi della provincia vive a Cremona e il 70/75% dei sudanesi e ganesi ha fissato la residenza a Casalmaggiore. Ricordiamo infine che, nel 2009, sono nati in provincia di Cremona 891 bambini stranieri (800 in più del 1996). Anche grazie

a loro l'età media dei cittadini non italiani (il 15,48% uomini, il 48,52% donne) si mantiene empre piuttosto bassa, oscillando fra i 22 anni degli egiziani e i 39 degli indiani. Più in dettaglio, il 24,52% non supera i 14 anni, il 73,43% è in età da lavoro (15-64) e solo il 2,05% ha varcato la soglia dei 65 anni; una percentuale quest'ultima, nettamente inferiore a quella calcolata sull'intera popolazione provinciale, pari al 21,52%, con una punta massima del 34,61% a Cingia de' Botti.